

rispettivi candidati fanno parte della stessa lista. Il secondo documento proviene dalla piccola formazione di “sinistra” accolta nella lista dei “maggiori” senza un vero riconoscimento e una vera discussione. Peccato, speriamo per dopo le elezioni. *Clicca e scarica **SIAMO EUROPEI Manifesto "Calenda".pdf*** (Carlo, Ministro dello Sviluppo economico del precedente Governo); ***Mdp Articolo 1 Manifesto Per un europeismo socialista e costituzionale.pdf***,

L'economista francese Thomas Piketty sta lavorando dal 2017 alla proposta di un manifesto per un “Trattato di democratizzazione dell'Europa”. “E' compito nostro opporci all'alternativa funesta tra un ripiegamento nazionale privo di respiro e lo status quo delle politiche economiche di Bruxelles”. Il sito **www.tdem.eu** presenta ora la proposta definitiva.

Il *manifesto* vero e proprio riempie solo poche cartelle (è interessante anche la lista dei primi sottoscrittori) ma la parte sensibile è nel progetto di *Trattato*, che istituisce l'Assemblea europea “sovra” con rilevanti poteri legislativi e di bilancio, e soprattutto nel progetto di *Budget*, che prevede quattro grandi imposte europee, “segni tangibili della solidarietà europea”. Esse si dovrebbero applicare agli utili delle grandi imprese, ai redditi più alti (oltre 200.000 euro all'anno), ai maggiori possessori di patrimoni (oltre 1 milione di euro) e alle emissioni di anidride carbonica (con un prezzo minimo di 30 euro per tonnellata), interessando il 4% della ricchezza annuale prodotta dall'intera UE (attualmente l'1%). Queste risorse finanzierebbero la ricerca, la formazione e le università europee, un ambizioso programma di investimenti per trasformare il nostro modello di crescita economica, il finanziamento dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti e il sostegno a coloro che si occupano di attuare la transizione.

*Clicca e scarica **Piketty e altri Manifesto per la democratizzazione dell'Europa.pdf***

I testi del progetto di *Trattato* e di *Budget* non sono purtroppo disponibili in italiano. La versione italiana a nostra cura verrà trasmessa nei prossimi giorni.

CONTRATTI DI SOLIDARIETA' ESPANSIVA PER IL LAVORO DEI PIU' GIOVANI E REDDITO DI CITTADINANZA. UN'INTESA INDISPENSABILE TRA I PARTITI. Il riferimento è all'articolo 41 del D.lgs 148/2015: i contratti collettivi aziendali possono prevedere (col sostegno attivo dello Stato) una riduzione stabile dell'orario di lavoro (ma con sacrificio proporzionale della retribuzione) e la contestuale assunzione di nuovo personale ai fini della ricostituzione del monte ore originario. Ovviamente i lavoratori potenzialmente interessati hanno singolarmente il diritto di aderire o meno alla riduzione di orario. La solidarietà è “espansiva” in quanto riguarda possibili nuovi leve da introdurre al lavoro, non già occupati che il lavoro l'hanno e rischiano di perderlo (solidarietà “difensiva”).

Nel 2017 il prof. Piergiovanni Alleva, noto giuslavorista e consigliere della Regione Emilia-Romagna, presentò una progetto di legge per il sostegno di contratti di solidarietà espansiva a beneficio, prioritariamente, di giovani non occupati di età non superiore a ventinove anni. Il progetto, per un verso, prevede la riduzione (da cinque a quattro giornate) della settimana lavorativa (non dell'orario giornaliero), per l'altro una compensazione salariale per i lavoratori disponibili alla riduzione di orario, non inferiore al 50% della relativa perdita retributiva (in virtù di diverse concorrenze, dal contributo regionale a misure di welfare aziendale). Insomma, una sensibile riorganizzazione del proprio tempo di vita per chi aderisce alla riduzione di orario, a fronte di un sacrificio retributivo il più contenuto possibile compiendo un gesto di amicizia verso i più giovani. *Clicca e scarica: [Regione Emilia-Romagna, Progetto di legge di iniziativa del Consigliere Piergiovanni Alleva.pdf](#)*

L'istituzione del reddito di cittadinanza potrebbe dare al progetto del prof. Alleva un'estensione nazionale e una ben più efficace copertura finanziaria. Il vero problema dei contratti di solidarietà espansiva (ad adesione volontaria del singolo lavoratore occupato) è il livello della perdita retributiva conseguente alla riduzione di orario. Il reddito di cittadinanza (fissato come noto fino alla concorrenza di 780 Euro nette mensili per un nucleo familiare di una persona) potrebbe costituire la provvista di una compensazione che renda possibile una perdita retributiva del tutto contenuta e minima (il 5%?). Tale compensazione verrebbe realizzata da una apposita detrazione d'imposta, a valere sulle risorse stanziate per il reddito di cittadinanza. Naturalmente nelle singole imprese si dovrebbero per un verso censire i candidati alla riduzione di orario e per l'altro i candidati all'assunzione (destinatari del reddito di cittadinanza) e poi stipulare i contratti di solidarietà, insomma un lavoro bello e gratificante per i sindacati.

Clicca e scarica [Piergiovanni Alleva, Usiamo il reddito di cittadinanza per ridurre orario e disoccupazione.pdf](#), Il Manifesto (21 marzo 2019).

Per noi varrebbe seriamente la pena aprire un dialogo tra i partiti per approfondire questa prospettiva. Non ci sarebbe, è vero, una crescita delle ore lavorate e di base produttiva ma semplicemente “il lavoro che c’è” verrebbe condiviso con i più giovani *subito*, indipendentemente da una crescita di cui non abbiamo grande cognizione e certezze. Ma un po’ più di fiducia tra le nostre ragazze e i nostri ragazzi, di fiducia nei confronti della società intera, quella sì sarebbe cosa di inestimabile valore!